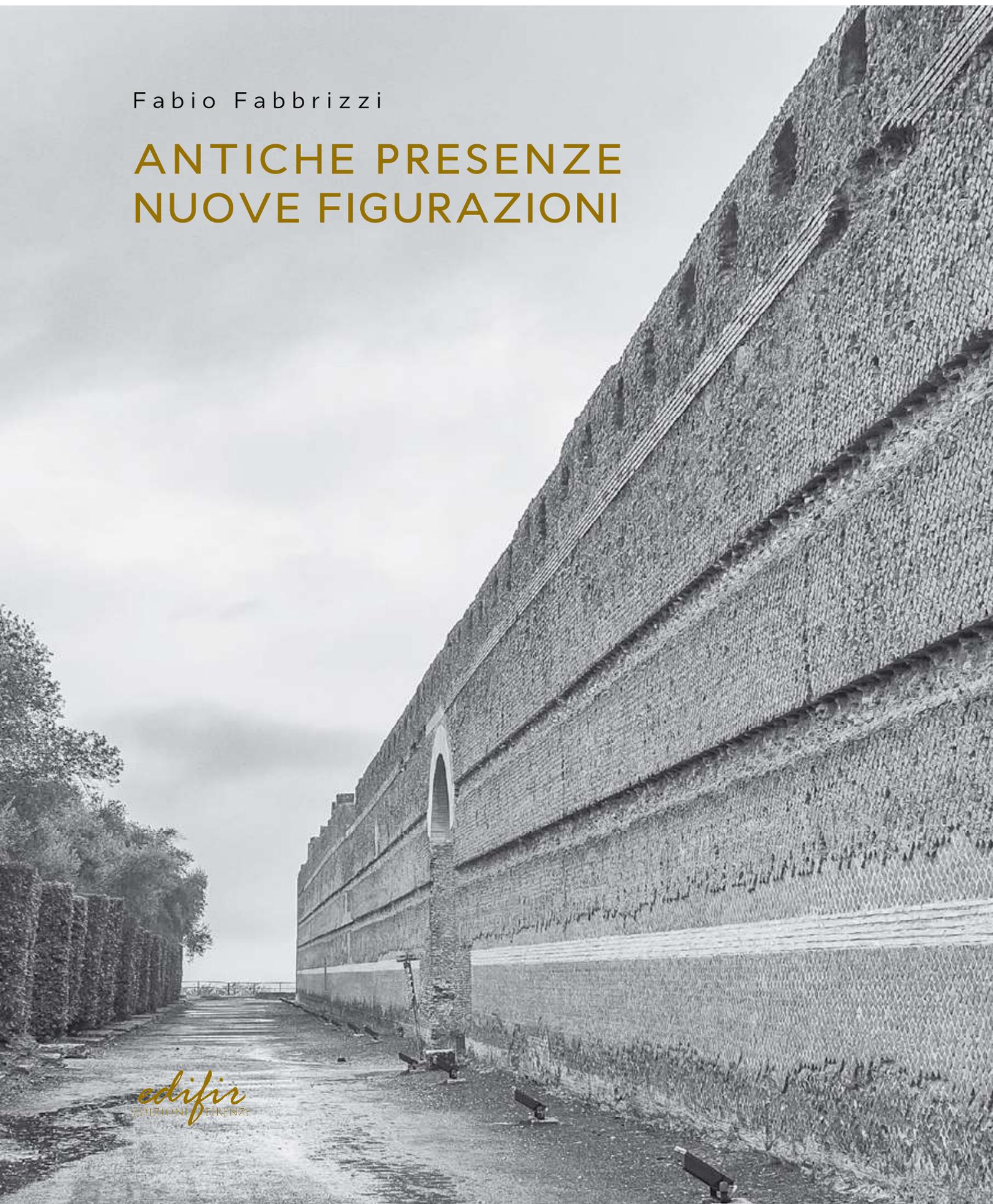


Fabio Fabbrizzi

ANTICHE PRESENZE NUOVE FIGURAZIONI

edifir
EDIZIONI FIRENZE



FABIO FABBRIZZI
ANTICHE PRESENZE NUOVE FIGURAZIONI

FABIO FABBRIZZI

ANTICHE PRESENZE NUOVE FIGURAZIONI

INTERPRETAZIONI
DI MEMORIA
NELL'ARCHITETTURA
E NEL PAESAGGIO
DI *VILLA ADRIANA*

con contributi di

Andrea Bruciati, Benedetta Adembri, Tessa Matteini,
Cecilia Maria Roberta Luschi, Andrea Ricci, Lorenzo Burberi

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze ed è stato realizzato con fondi provenienti da progetti di ricerca assegnati all'autore quale responsabile scientifico



© Copyright 2020

by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.

Via de' Pucci, 4 – 50122 Firenze

Tel. 055289639

www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale

Simone Gismondi

Responsabile editoriale

Elena Mariotti

Stampa

Pacini Editore Industrie Grafiche

Referenze fotografiche

Lorenzo Burberi: pp. 6-7, 23-26, 28, 117-120, 125-128, 135-138, 160-162, 173-176, 185-187, 190-191; © Istituto Villa Adriana e Villa d'Este - *VILLAE*, Tivoli: pp. 8, 15-21, 140-157

ISBN 978-88-9280-018-2

Ringraziamenti

Si ringrazia Luca Pasqualotti per la preziosa collaborazione in fase di stesura di questo lavoro.

Si ringraziano inoltre: Matteo Barra, Isabella Bruciati, Giuseppina E. Cinque, Milenko Cuberli.

In copertina

Veduta del muro del Pecile (foto Lorenzo Burberi)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

INDICE

<i>VARIUS, MULTIPLEX, MULTIFORMIS. LE VILLAE</i> Andrea Bruciati	9
INTERPRETAZIONI DI MEMORIA NELL'ARCHITETTURA E NEL PAESAGGIO DI VILLA ADRIANA Fabio Fabbrizzi	29
CARO COMMITTENTE Cecilia Maria Roberta Luschi	121
IL PROGETTO NEI LUOGHI DELLA STORIA Andrea Ricci	129
IL PARCO ARCHEOLOGICO DI VILLA ADRIANA Benedetta Adembri	139
COLTIVARE I LUOGHI DELLE ARCHEOLOGIE Tessa Matteini	163
NUOVE MEMORIE. IL RAPPORTO CON LA PREESISTENZA STORICA. UNA <i>VEXATA QUAESTIO</i> Loreno Burberi	177
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	186

CARO COMMITTENTE

Cecilia Maria Roberta Luschi

Università degli Studi di Firenze

Il concorso di idee a cui abbiamo partecipato, ci ha offerto una occasione unica di fare veramente architettura. Il bando ha preteso in definitiva di porre noi architetti del terzo millennio nelle esatte condizioni dell'architetto di Villa Adriana. Il nostro committente era lo stesso Adriano che ci chiedeva di rivitalizzare la sua ancora enigmatica villa, di progettare senza vincoli, senza limitazioni. Dobbiamo sbancare una collina per fare il Canopo? Si sbanchi se esso è necessario a concludere un discorso architettonico.

Cosa avrebbe mai voluto, ci siamo chiesti, il nostro committente? Come avrebbe interpretato con pietra e mattoni la sua visione del mondo contemporaneo? Quale sarebbe stato il vero filo conduttore del nostro progetto?

Non si ha intenzione di entrare nei meandri delle interpretazioni date alla villa nei secoli, o dare giudizi sui grandi studi specialistici; tuttavia da architetto devo oppormi vigorosamente all'idea che Villa Adria-

na possa essere frutto di capricci diacronici e di eclettismi culturali.

Noi architetti sappiamo bene che un programma costruttivo è pensato nella sua totalità e pianificato mattone su mattone, e ciò non è un eufemismo.

Quindi, mio caro Committente, spiegaci ora cosa pretendi da poveri manovali del mattone, che visione deve permeare questo tuo pensiero di Architettura nel nostro confuso terzo millennio.

Direi che in prima istanza come maglia rigida ed inalienabile vi è posta la romanità, una romanità dell'impero che vuol dire porre al centro Roma o chi la rappresenta. Cosa potrebbe dire essere un imperatore al giorno di oggi? Domanda che può sembrare anacronistica ma che ha inaspettati riscontri pratici e significati attuali. Potrebbe voler dire rivolgersi ad una forma culturale che si porti dietro il passato e guardi al futuro. Sì! Certo! Enea, che porta sulle spalle il padre Anchise, il passato, e per mano il figlio

Ascanio, il futuro. E quale tipo di cultura potrebbe sopportare un tale peso?

Beh, non si tratterebbe certo di preferire la cultura romana in luogo di quella greca, oppure di scegliere fra la cultura egiziana o quella micenea; ed allora, cosa vuol dire oggi avere una visione culturale capace di sopportare una società variegata e multiforme spesso in conflitto interno per istanze sociali ed etiche profondamente diverse?

Mio caro architetto, forse mi direbbe Adriano, esattamente come un paio di migliaia di anni fa; se guardi al passato puoi trovare tutte le risposte, basta attualizzarle e scegliere radicalmente una posizione che sia chiara e coerente.

Alessandro Magno, quel giovincello, che fu deciso a difendere la sua cultura greco macedone, si spinge sino in India e da allora per secoli l'oriente persiano, la gente siriana e tutto il nord africa parlarono greco.

Scusate cari storici se così si riassume l'epopea di quell'uomo che tanto fece arrabbiare Diogene di Sinope a tal punto da fargli dire: "Scostati un poco dal sole". Caro cinico Diogene nemico di Alessandro e dei giovani che devono capire la tua filosofia, come mi manchi ora!

Ma torniamo al nostro committente. Abbiamo capito che Alessandro è un esempio per il programma culturale e di attività architettonica, dunque ti sei ispirato a lui ma con un progetto assolutamente nuovo ed innovativo, non è una idea divulgativa di una cultura ma un'idea di sincretizzare il meglio di varie culture tenendo salda la grammatica espressiva della romanità.

Non vale sapere se hai messo in pratica l'analemma di Tolomeo per la tua villa, vale sapere cosa hai fatto nella vita, peregrino nel tuo impero ed affannato a fondare città e lottare contro quel sinistro monoteismo che ti pressava da oriente.

Elia Capitolina, Gerusalemme quella città rifondata secondo il principio di avversità al monoteismo, contro quel popolo strano degli ebrei ed ancor più contro quei pazzi dei cristiani. Gli uni amavano Dio più di ogni altra cosa gli altri amavano il prossimo più di Dio, non poteva essere cosa buona per l'impero romano un credo così declinato!

Quante cose sono cambiate da allora, caro Adriano non saprei dire; potrei tuttavia affermare che a guardar bene, anche se scrivo su un computer e disegno con un mouse, in vero, nulla è cambiato!

Riscopri oggi la tua attualità e cerco di capire il tuo progetto, lo intravedo nella valle di Tempe, nel Canopo, e nel teatro marittimo; già, questi sono i nomi che abbiamo dato alle parti della tua villa. L'abbiamo sezionata parcellizzata, scavata e studiata sino nei bolli dei mattoni. Quanti marmi hai portato dall'Egitto, dalla Siria e dai quattro angoli dell'impero. Riflettiamo e qualcosa l'architetto inizia a percepire. L'Egitto di Alessandro e dei Tolomei, la Grecia di Atene e dei suoi filosofi, la elegante Corinto e poi l'Arcadia coi giardini pensili e vasche d'acqua viva. Tanto villa d'Este, lì vicino, ti deve!

La cultura costituisce il paradiso nell'arcadia di Villa Adriana. Forse ho capito mio caro committente; devo rivolgermi ad una cultura incredibile e sopita, una cultura che è sempre stato lì davanti a noi e che circonda quel mare nostrum di romana memoria. La chiamerei Cultura Mediterranea se posso prendermi l'ardire di imitare i greci e porre in mezzo alla certezza della terra ferma quell'organo vivente fatto di acqua traditrice che è in "medio-terrae".

Quindi dopo lungo riflettere e dopo maldestre associazioni di pensieri e qualche regressione indulgente a ricordi personali, il tema del progetto si è squadernato davanti ai nostri occhi.

La cultura Mediterranea è ciò che può essere accolto senza strumentalizzazioni in villa adriana.

Quindi ecco i propilei che da valle ci accompagnano nella salita del colle dove poggia sontuosa la villa, ecco il museo di alessandrina memoria, imponente grave e pronto nella sua finitura a travertino a guardare il canopo e il serapeo come se fosse passato un attimo. La passeggiata salutare lungo il Pecile, si riverbera nella connessione delle parti della nuova architettura, un muro in non mattoni per marcare la soglia del tempo ma colloquiare con quella idea che ci accomuna, la cultura mediterranea.

Linee nette, asciutte, piani taglienti e squadri a definire le prospettive e nel contempo a marcare lo spazio ed il tempo. Gli orti non sono solo luoghi della fatica umana ma sottolineano come l'arcadia oggi è divenuta quel paradiso in cui l'uomo deve faticare per trasformare la foresta in giardino. Già, caro Adriano, siamo quasi tutti monoteisti, Apollo e Venere, insieme ai satiri e alle sfingi, quelle non identificano più la nostra contemporaneità, li abbiamo messi nel Museo, quel Museo di Alessandro con la Biblioteca, luoghi che ancora oggi sono capiti e abitati dalle tracce dell'espressività della cultura. Sono quei luoghi unici dove una persona si pone senza ideologia di fronte al suo passato, spesso attonita davanti a tanta bellezza. E quindi il museo sorprende con luce zenitale che schiaccia le ombre quasi a rifiutare un passaggio temporale della luce, per poter affermare un tempo assoluto in cui sia immersa la mirabile statuaria. Luogo di protezione e di affetto per ciò che un tempo parlava in modo esplicito direttamente alle coscienze degli uomini. Anchise come vedi lo abbiamo caricato sulle nostre spalle, ma le gambe affrontano ormai passi ben diversi e a ritmi più serrati. Quindi il ritmo contemporaneo si sincola rispetto a quello della villa. L'intercolumnio è ab-

breviato rispetto al canone, e il pilastro si compone esclusivamente della sua funzione possente e portante, niente indulgenza al decoro, solo ritmo che vuole accompagnarci il più presto possibile alla tranquillità dell'Antinoeion ed entrare nella villa.

Il mio compito da architetto in parte è stato assolto, capire che Alessandro vuole grecizzare il suo impero portando con sé un'etica tutta greca, infatti non uccide la moglie di Dario e ne sposa la figlia. Alessandro aveva un progetto politico a lunga scadenza e quindi fonda città e declina secondo gergo locale le espressioni canoniche di bellezza dello ionico, dorico e corinzio. Adriano fa sua questa visione ma non espande la romanità culturale ed espressiva, sull'identità romana cardo decumana impernerà la cultura greca ed egiziana. Mantiene una centralità netta, con una gerarchia che conferisce ordine e orientamento, ed anche lui fonda città per tutto il mediterraneo, dall'oriente al nord africa, e vuole sinceramente arrivare ad una unica espressività.

La lettura che deriva dal fatto architettonico lascia poco alla fantasia. Il compito assegnatomi di trovare matrici geometriche dell'impianto e significato delle relazioni che vi intercorrono ha offerto alla nuova progettualità riferimenti saldi come i muri, i pilastri e le calotte di villa Adriana. Lo studio geometrico della forma, non vuol dire arrivare a spiegare una forma, ma significa conferire alla forma architettonica il significato del progetto, del progettista e del committente.

Lo studio ha portato a verificare l'esistenza di un progetto molto preciso ed accurato che spiega la costellazione di Antinoe e dell'Antinoeion dove l'obelisco segnava all'orizzonte celeste il sorgere dell'Aquila e di Antinoe in primavera; spiega il perché della conformazione del teatro marittimo ricalcante l'orbe terrarum, ed ancora da senso all'orientamento delle parti della villa e come

esse siano dislocate con precisione scientifica a rappresentare la volta celeste. Si rivela che il progetto del nostro antico collega fosse pianificato e voluto in tutte le sue parti senza soluzione di continuità.

Il lavoro presentato al concorso quindi ha risentito molto di una simile lettura, dirigendo l'azione progettuale su un binario preciso e coerente con l'idea di Adriano per la sua villa e per il suo Impero.

In conclusione, cosa potrei mai dire a riguardo? Che i propilei potrebbero essere travisati come interpretazio-

ne nostalgiche di certi avvenimenti politici, oppure che il travertino è sinonimo di totalitarismo? Caro Adriano, come è difficile essere all'altezza della tua villa in questi nostri tempi. Eppure le tue zucche sono diventate le volte ad ombrello del Gotico fiorito in tutta Europa, il tuo Pantheon è un riferimento assoluto dell'architettura contemporanea, ma la tua visione della cultura Mediterranea a cui hai lavorato tanto alacramente e che ti ha dato anni di pax, questa ancora non è stata compresa ma solo travisata e male interpretata.

NOTE

- ¹ PLITARCO, *Alessandro e Cesare, Vite Parallele*, Bur classici greci e latini, Rizzoli, Milano, XXVII edizione 2014.
- ² M. YOURCENAR, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Milano, edizione 12, 2010. Se pur gli storici dal palato raffinato giudichino questo lavoro come una totale mistificazione di Adriano, esso restituisce il profilo di un uomo che non si è mai dimenticato in vero di essere l'imperatore di Roma, per cui dichiaro la mia ammirazione per un lavoro così concepito.
- ³ C. LUSCHI, *Villa Adriana, Imago mundi: un Progetto Celestiale*, in AA.VV., *Villa Adriana. Misura e sintassi*, Maggioli editore, 2007, tomo II, pp. 80-97.



Finito di stampare in Italia nel mese di dicembre 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di EDIFIR-Edizioni Firenze

ANTICHE PRESENZE NUOVE FIGURAZIONI

INTERPRETAZIONI DI MEMORIA NELL'ARCHITETTURA E NEL PAESAGGIO DI VILLA ADRIANA

Attraverso la pratica dell'analisi, dell'analogia, dell'allusione e della rammemorazione, quali componenti di un più generale processo di *interpretazione*, l'architettura contemporanea posta in relazione ai contesti archeologici, dovrebbe riuscire a ripristinare colloqui che il tempo ha interrotto, in modo che i nuovi elementi proposti, possano dirsi "assonanti" nei confronti delle preesistenze. Per questo, nel progettare oggi negli spazi e nel paesaggio di Villa Adriana, si è cercato di non approdare a soluzioni che siano solo a servizio dell'archeologia, quanto di innescare una reciprocità tra essa, la nuova architettura e il contesto, in modo da formare insieme una nuova ed inedita entità architettonica nella quale sia possibile scorgere tracce di relazione e di appartenenza tra i vecchi e i nuovi frammenti. Al progetto contemporaneo, dunque, spetta lo stimolante compito di dare nuova vita alla rovina, tenendo a mente come in ogni processo ermeneutico, siano sempre i principi l'oggetto dell'interpretazione e mai le forme, che dei principi ne sono solo il veicolo.

Fabio Fabbrizzi è Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana presso il DIDA-Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Oltre a questa disciplina insegna anche Allestimento e Museografia alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze e Progetto di Allestimento all'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua ricerca teorica e progettuale si addentra nel rapporto tra memoria e contemporaneità nell'interpretazione dei molti caratteri dei luoghi. In seguito alle molte relazioni di scambio e di insegnamento con prestigiose istituzioni nel mondo, legate all'architettura e all'archeologia, molti dei suoi interessi attuali scaturiscono da legami con gruppi di ricerca internazionali, con i quali porta avanti progetti prevalentemente a carattere museografico e allestitivo. Ha insegnato e tutt'ora insegna in diverse università estere, nonché è autore di innumerevoli testi e pubblicazioni scientifiche sui molti temi del progetto d'architettura.



€ 26,00

